(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.80 *in copia.* — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.80 circa.

Anno IX N. 43

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via *Prampero N. 4, Udine*.

UDINE 25 ott. 1908

La torre di Babele

Narra la S. Scrittura che gli uomini un giorno si pensarono di fabbricare una torre, la cui cima doveva toccare il cielo. Ma Iddio li confuse nel loro linguaggio. Ai nostri tempi gli uomini ritentarono l'opera. La torre non si chiamava di Babele, ma del socialismo, il quale avrebbe dovuto confondere Dio. Ma Dio confuse i socialisti nel loro linguaggio. Di modo che eglino non s'intendono più; nè noi possiamo avere la speranza d'intenderli.

Il socialista Viviani, arrivato a diventare ministro in Francia, in un discorso alla Camera, disse che il socialismo aveva di già spente molte luci in cielo; e che le altre le andava spegnendo per detronizzare Iddio. E furono applausi alla Camera e furono ovazioni nel paese.

Domenica il Viviani si reca per un discorso a Suresnes e i socialisti unificati — a farlo apposta — lo fischiano sonoramente. Il motivo? Sta in questo: che i sindacalisti unificati dicono che quello di Viviani non è socialismo e Viviani — tanto per dimostrare che anche lui sa rispondere — dice che il loro non è più socialismo. La confusione delle lingue, dunque; non s'intendono, non si capiscono più tra loro.

Non basta. Nel Congresso socialista di Marsiglia, la Confederazione Generale del Lavoro aveva votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori non hanno patria. A una dichiarazione di guerra, debbono rispondere collo sciopero generale rivoluzionario ».

Nel convegno socialista di Roma, si vota invece un ordine del giorno opposto a quello di Marsiglia, che suonerebbe così: I lavoratori hanno una patria. A una dichiarazione di guerra, debbono rispondere con l'impugnare tutti le armi.

La confusione delle lingue, dunque; non s'intendono, non si capiscono più tra loro.

Aggiungiamo anche questo. Per l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria, i socialisti si sono divisi in due ali, l'una contro l'altra armata. Il socialista on. Pittoni alle Delegazioni di Budapest vota in favore dell'annessione; Treves sul *Tempo* e Bissolati sull'*Avanti* protestano contro l'annessione. L'on. Pittoni, nel suo giornale, esalta la politica di Tittoni e proclama che il *Tempo* e l'*Avanti* sono antisocialisti; *Tempo* e *Avanti* biasimano la politica di Tittoni e dichiarano che nell'on. Pittoni non c'è pelo di socialismo.

La confusione delle lingue, dunque. Non s'intendono, non si capiscono più tra loro. E voi, buona gente, avrete la pretesa di intenderli?

Corriere settimanale

Nei Balcani.

La pace va sempre più accertandosi. Le grandi potenze si sono concordate per una conferenza internazionale, che finirà col tranquillare gli animi. Anche la Serbia e il Montenegro, che erano più caldi per la guerra contro l'Austria, si sono calmati.

Un comizio fallito.

Socialisti, radicali e massoni d'ogni risma avevano indetto domenica a Roma un comizio contro la politica di Tittoni, accusato di aver tradito la Patria. Al comizio non intervennero che poche persone. Gli oratori designati non vollero parlare a quei « quattro gatti ». E allora fu deciso di portarsi in Campidoglio a fischiare Tittoni, che si trovava all'inaugurazione di un congresso. — Il fischio! ecco l'arma di quei monelli.

L'Unione elettorale.

Domenica si tenne a Roma l'adunanza del Consiglio dell'Unione Elettorale cattolica.

Il Consiglio fissò le modalità del congresso dei consiglieri cattolici, stabilendo di convocarlo a Napoli, nei primi del prossimo febbraio; approvò inoltre cinque temi d'indole amministrativa pratica, nominando i rispettivi relatori; trattò poscia dell'organizzazione, e infine prese alcune deliberazioni su pratiche d'indole interna.

Gl'italiani all'Estero.

Domenica, a Roma, si è inaugurato il primo congresso degli italiani all'Estero. Erano presenti: il duca d'Aosta, i ministri Tittoni, Lacava e Carcano, alcuni sottosegretari e numeroso pubblico. Il congresso trattò molti argomenti inerenti alla difesa e alla protezione degli italiani all'Estero.

Presi a revolverate.

A Zagabria viveva certo Giuseppe Carnelutti, d'origine friulano, imprenditore di lavori e console italiano in quella città. L'altro giorno si presentava a lui l'operaio Luigi Simone, probabilmente anche lui friulano, per esigere la paga di lavori eseguiti.

Lo ricevette il figlio del Carnelutti, il quale disse che il padre aveva sospeso i pagamenti. Allora il Simoni estrasse la rivoltella e sparò contro di lui e contro un operaio che trovavasi presente. Di poi corse per la casa e sparò contro la madre e il padre accorsi. I feriti furono portati all'ospedale e il Simoni arrestato.

Falsificatori di monete.

A Bologna è stata scoperta, dopo tante infruttuose indagini, una fabbrica di monete d'argento da due e da cinque lire, dove lavoravano anche due inscritti ai Circoli socialisti giovanili, antimilitaristi e anticlericali; certi Vermiglio Gambini ed Alberto Casanova di Bologna.

I giovani arrestati certamente nel loro programma avevano la abolizione del vil denaro, l'arma formidabile della borghesia; ma le chiacchiere non sod che... chiacchiere, ed essi avean creduto di fornirsi per bene le tasche.

Il ministro Viviani fischiato.

Si ha da Parigi: Nel momento in cui Viviani giungeva a Suresnes per inaugurare diversi monumenti, un gruppo di una trentina di socialisti unificati ha fatto una dimostrazione ostile, fischiando e cantando l'Internazionale.

Viviani, come si sa, è socialista.

Negli Stati Uniti.

L'onorevole deputato Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione, attualmente agli Stati Uniti per ragioni di servizio, fu ricevuto da Roosevelt e dai ministri degli esteri e del lavoro, cui fu presentato dal nostro ambasciatore Mayor de Planches. I colloqui furono improntati a sensi di viva cordialità e si aggirarono su argomenti di grave importanza per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Non emigrate al Marocco.

Il Commissariato della Emigrazione comunica che, secondo recenti informazioni della R. Legazione a Tangeri arrivano spesso colà, od a Casablanca, lavoratori italiani in cerca di occupazione.

Ad evitare dolorose disillusioni ai nostri emigranti, il Commissariato fa presente che nel Marocco manca assolutamente lavoro per operai stranieri.

Tutti d'un pelo e d'una lana!

La *Stefani* in un ampio fonogramma c'informa che il signor Baner, vice-presidente della Commissione generale dei Sindacati operai della Germania, trovandosi a Roma, è intervenuto a una adunanza della Direzione del partito. Tralasciamo di riferire, anche in sunto, l'accademia che si è fatta alla sua presenza, perchè non ha alcuna importanza. E' utile soltanto notare che il signor Baner, interloquendo, disse, a un certo punto: « L'organizzazione operaia tedesca conosce e stima la Confederazione del lavoro italiano e i suoi dirigenti e ne incoraggia i metodi e le direttive ». Tra i pregiudizi correnti vi è quello che i socialisti tedeschi sieno qualche cosa di meglio di quelli nostrani. Essi ci vengono gabellati per uomini più temperati e più serii. Ora chi sa di quali elementi si componga la Confederazione e volga il pensiero alle sue recenti gesta; e d'altra parte mediti un poco sul plauso e l'incoraggiamento tributati ad essa dal sig. Baner in nome dei socialisti del suo paese, non esiterà a convenire che i « compagni » tedeschi valgono perfettamente i « compagni » italiani. Tutti di un pelo e tutti di una lana.

La teppa evoluta di Milano

nel comizio del " libero pensiero „

Domenica a Milano si tenne un comizio di liberi pensatori; e i giornali milanesi recano lunghe relazioni. Si disse che vi parteciparono non meno di duemila persone; ma il numero non significa ancor nulla, se non si aggiunge che predominava in quella riunione la peggiore canaglia di Milano. Il che va coi suoi piedi.

Il *Secolo* ci dà molti particolari della tregenda, e ammette anch'esso che i teppisti si erano mescolati coi « liberi pensatori ». A un certo punto, scrive, scoppia una vera guerra di pugni e calci; nel mezzo del vastissimo cortile rigurgitante di popolo, si vedono ondulazioni e pugni alzati, segni non dubbi dello scambio di cortesie fra sindacalisti e riformisti; grida terribili *fuori, fuori i teppisti* si innalzano da tutto il comizio; l'oratore sospende; possiamo scorgere intanto la colluttazione che va portandosi dal centro del cortile, verso la porta d'uscita; e qualcuno dei teppisti è messo fuori davvero ».

Dice bene il *Secolo*: « qualcuno »; chè se fossero stati esclusi tutti, il luogo ove tenevasi il comizio sarebbe rimasto quasi sgombro.

Altro che Balcani!

Riferivano i giornali di sabato che si sta organizzando una importazione di grano dall'Eritrea per supplire alla mancanza che sempre più si fa sentire tra noi. Ed è bene; ma sarebbe anche ottima cosa che il governo pensasse alla riduzione o alla sospensione del dazio sul grano, domandata con coro unanime, da tutta la stampa. E non è tempo da perdere. Infatti oggi, in ottobre — quando sono aperti tutti i porti esportatori — i prezzi oscillano tra le lire 28 e 31, quasi come nel gennaio 1898: nei prezzi siamo in anticipo di un trimestre. Oggi, in ottobre, i prezzi sui mercati di New York e di Odessa sono sensibilmente più alti che nel gennaio 1898; le riserve sono esaurite, come non lo erano nel 1897. Oggi, in ottobre, non sono soltanto più elevati i prezzi del frumento, ma anche quello degli altri prodotti, più che nel 1897 e 1898. Oggi, infine, più che nel 1897 e 1898 si presenta minaccioso nel mezzogiorno lo spettro della disoccupazione.

Questi i dati di fatto indiscutibili, questi gli elementi inoppugnabili che rendono necessario l'intervento del legislatore, ove non si vogliano preparare alla Patria nuovi giorni luttuosi. Altro che riscaldarsi tanto il latte pei Balcani o pei Dardanelli!

IN MANO ALLA SUBURRA.

Il generale Menotti Garibaldi interviene nella questione che divide oggi i superstiti garibaldini (più o meno autentici) relativamente al bottino di guerra, alla pensione limitata ecc.

In una lettera nella quale inculca l'accordo, ricordando che suo padre aveva detto « anche col diavolo! » egli trova modo di rinvenire sull'affare di Caprera scrivendo: « una mezza parola olimpica ha bastato, perchè un ministro *lacchè* assegnasse e mantenesse, non ostante la chiara ed espressa volontà della Nazione, l'isola sacra *in mano alla suburra!* »

Tratta proprio coi guanti la moglie di suo padre il generale Menotti!

Ma non capisce, che così parlando, verrebbe a far credere che, prima dell'isola, fosse stato il padre suo in mano e in braccio della suburra? Via; un po' di ritegno non istarebbe male neanche a un Menotti, per quanto generale e figlio di Garibaldi.

Grazia a Secchi?

Il processo Murri — il quale dimostrò soltanto quanto scandalosamente si possa coprire il vero — avrà un nuovo marchio in fronte.

Linda è libera; Bonetti pure — povera donna infelice! — fra breve sarà libero anche il Secchi. Scandalo più, scandalo meno, che importa? Il democratico Sacchi diede l'esempio: gli altri faranno il resto. Ferri dall'America manderà le congratulazioni: i socialisti d'Italia si volgeranno da un'altra parte per non vedere; e il povero morto che cosa può fare? Se fosse vivo ancora, potrebbe essere d'impaccio e arrischiare il pugnale od il veleno; ma è morto, proprio morto e non parla più e dalla tomba non vedrà nulla.

Ci voleva anche questa.

I medici, condotti e non condotti, hanno tenuto di questi giorni il loro Congresso a Palermo. E là, manco dirlo, hanno approvato — con 155 sì, 29 no, 24 astenuti — l'orientamento politico verso i partiti popolari. E, nell'interesse appunto del popolo, hanno soggiunto subito un ordine del giorno « in cui, pure ammettendo il dovere di non abbandonare i malati, si riafferma il diritto delle dimissioni simultanee collettive nei casi di imprescindibile necessità, come mezzo estremo di resistenza ».

Lo sciopero collettivo dei medici, dunque; — o se non lo sciopero — l'ostruzionismo e magari il *sabotage* sui malati. A deliziare l'umanità, non ci mancava che questo. Meno male che v'ha un medico per Comune; e noi, francamente, non vorremmo essere nei suoi panni al momento dello sciopero per non correre il rischio d'essere linciati dalla popolazione.

Storia genuina

di una amministrazione socialista

La seduta del 18 corrente del Consiglio Comunale di quella sventurata cittadina che risponde al nome di Copparo, rimarrà memorabile nella storia delle pubbliche amministrazioni e più ancora in quella delle pubbliche pappatorie.

Abbiamo detto sventurata a Copparo, perchè essa per sei mesi, dalla fine del dicembre 1906 al giugno 1907 ebbe un'amministrazione prettamente sindacalista e fu la rocca degli ascritti a quella parte del partito socialista.

I lettori ricorderanno il famoso sciopero di Copparo, in seguito al quale cadde il Consiglio Comunale, e ricorderanno tutte le geste degli eroi di quel tempo che illusero le masse fino al punto di indurle a rinnegare la libertà nel modo più violento e più barbaro.

Sono noti i fatti cruenti e dolorosissimi durante i quali, guardie, militari e funzionari furono malmenati e feriti, ed i processi contro assessori e consiglieri coscientissimi.

Durante i sei mesi della loro gestione i sindacalisti contravvennero, con studio speciale, ad ogni legge e ad ogni ordine della autorità tutoria, tanto che quel popolo ciuco che essi volevano rendere cosciente, finì coll'esser persuaso che un Comune, e più specialmente il loro, possa emanciparsi fino a sottrarsi ad ogni azione di vigilanza e di tutela delle competenti autorità, e che egli, il popolo, e soltanto egli possa e debba a mezzo di pubblici Comizi del corpo elettorale discutere e approvare i bilanci.

Così i lavori vennero fatti senza progetti e senza approvazione, i servizi pubblici non funzionarono più altro che per riscuotere tasse e favorire i coscienti, e in un semestre la eccedenza ai preventivi sorpassò il mezzo milione.

Il nuovo Consiglio — sostituito di persone meno coscienti; ma più ossequenti alla legge e che più si interessano della pubblica cosa e del benessere dei cittadini — ha avuto la brutta idea di nominare — guardate un po' che razza di incoscienza forcaiola! — i revisori dei conti, e quei revisori dei conti hanno avuto un'idea peggiore, quella di rivedere i conti sul serio e di fare una accurata relazione in proposito.

E ne son venute fuori delle belline davvero. Le biciclette del Comune, per esempio, furono distribuite ai caporioni del partito incaricati di comandare quei pattuglioni sindacalisti che giunsero persino ad istituire i famosi *lasciapassare*; le macchine vennero restituite al Comune quando il lungo uso e l'incuranza dei detentori (si capisce: non era roba loro) le rendevano inservibili.

Siccome poi i pattuglioni avevano bisogno di luoghi di ritrovo, vennero loro assegnati a tale scopo gli uffici della Delegazione comunale.

Consiglieri ed assessori partecipavano come parte interessata a tutti i servizi, a tutti gli appalti a tutte le imprese del Comune. Uno vendeva le targhette per le biciclette, un altro verificava le tasse, un terzo aveva l'appalto per la spalatura della neve, un quarto forniva al Municipio il vestiario per i Corpi armati e per i salariati del Comune, e poi tutti quanti partecipavano come parte deliberante alla liquidazione delle note. Erano i sindaci di sè stessi.

Il Consiglio e la Prefettura autorizzano la spesa di 50 mila lire per costruire una strada: la Giunta se ne infischia e spende 103 mila lire per far costruire a modo suo e da chi voleva lei, ben 4 strade.

Queste sono piccole spigolature sui rilievi fatti dai revisori dei conti, i quali hanno concluso proponendo al Consiglio di dichiarare responsabili i passati amministratori per un complesso di somme ammontante alla rilevante cifra di 82 mila lire.

Nella seduta del 13, il Consiglio Comunale presenti 35 consiglieri, ha approvato un ordine del giorno con cui ha fatto propria la relazione dei revisori del conto 1906 e la dichiarazione di responsabilità per gli amministratori.

Se fosse stata un'amministrazione clericale... apriti cielo!

C'è però un piccolo ma... che i clericali non hanno le abitudini dei sindacalisti di Copparo...

I socialisti e le Opere Pie

Occhio alle persone e alle robe!

E' scoppiata a Ravenna una bomba. Il foglio repubblicano *La Libertà* pubblica infatti, quanto segue:

« La *Romagna Socialista* dichiara di *non voler fare il contro altare frugando in casa nostra*. Sta bene: nemmeno noi rovisteremo nei bilanci famigliari di questo o quell'individuo per cogliere la prova di una scroccheria o di un inganno. Ci limiteremo a

pubblicare questo documento, che, per l'amministrazione dalla quale emana, assume un vero carattere pubblico. Non faremo nemmeno il nome dell'individuo chiamato in causa: le persone edotte della cosa saranno in grado di colmare esse la lacuna che noi a bella posta lasciamo.

Il documento ha un'importanza gravissima. Trattasi di un debito contratto da persona, notissima nel campo socialista, durante il periodo nel quale essa ricoperse un'altissima carica in uno dei principali istituti pii della città.

Ecco il documento:

Ospedale Civile di S. M. delle Croci
RAVENNA

—

Conto del Sig. . . . .
della farmacia dell'Ospitale di Ravenna

Anno 1890 - Somministrazioni dal 3 gennaio al 31 dicembre	L. 143.25
Anno 1891 - Idem dal 1 febbraio al 28 ottobre	» 88.15
Totale	L. 231.40
(Dopo 7 anni!!)	
Anno 1898 - Pagate in conto:	
6 agosto	L. 10.—
28 settembre	» 10.—
15 ottobre	» 10.—
26 novembre	» 10.—
Anno 1899 - 2 settembre	» 30.—
Totale pagato in acconto	L. 70.—
Debitore a saldo	L. 161.40

Dal documento emerge evidente la giustificazione della nostra accusa. Ci si richiese una prova: Eccola. Gli avversari dovranno riconoscere che furono essi a trascinarci a tal punto.

Sulla persona in questione le congetture non sono certo difficili ».

Quando dunque certi socialisti invadono le Opere Pie, bisognerà tener d'occhio non solo i ricoverati perchè non siano corrotti nel corpo e nell'anima, ma altresì il patrimonio del povero perchè non sia indebitamente adoperato.

Avviso a chi spetta, e specialmente agli elettori.

Il munifico dono di Francesco Giuseppe.

L'imperatore d'Austria ha inviata al Pontefice per il giubileo sacerdotale una gran croce pastorale in oro con 60 brillanti a giorno e 50 rubini.

LEZIONE EVANGELICA

La mercede di chi coopera al bene.

Gesù Cristo nel mandare gli Apostoli ad annunziare il regno di Dio, li aveva già aveva già avvertiti che sarebbero toccate loro delle ripulse, che avrebbero incontrato l'odio di tutti, che sarebbero stati cacciati da paese a paese: dura condizione di chi va ad annunziare il Vangelo e a portar la pace del Signore: sciagura a quelli che non li ricevono: come dunque andare avanti? E qui davvero si manifesta il braccio di Dio, che fra tante difficoltà pur la Chiesa pianterà le sue tende fino agli estremi confini della terra e regnerà nel mondo.

Eh, via! Vi saranno pur di quelli che riceveranno i divini ambasciatori! E crederanno, nel loro buon cuore, di dar ricetto essi che a pover' uomini reietti dal mondo. Oh, no: accoglieranno qualcosa di meglio! Protesta loro Gesù: « Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato ». Sicchè il giorno del giudizio questi fortunati sentiranno Gesù stesso e l'eterno Padre ringraziarli pubblicamente, in faccia a tutto il mondo, dell'ospitalità da loro data a Dio stesso nella persona de' suoi ministri. E con questa promessa, dice il Grisostomo, apre agli uomini apostolici le case di tutti i fedeli del mondo.

Ma questi fedeli poi qual premio avranno per *ciò*? Lo stesso premio degli Apostoli, i quali nulla potrebbero fare senza questa accoglienza. Nulla o ben poco potrebbero fare anche oggidì i missionarii nelle inospite regioni dei selvaggi, se non avessero i sussidii che loro mandano i fedeli. Ebbene, volete avere in cielo il premio dei missionarii? Mandate loro limosine; e voi stessi diverrete apostoli del Vangelo, e le anime così salvate saranno aggiudicate al vostro apostolato. E « quelli che insegnano a molti la giustizia (cioè l'osservanza dei divini precetti), risplenderanno come stelle per tutta l'eternità » dice la scrittura.

Ma senza andare nei luoghi degl' infedeli, oh, quanto bisogno c'è anche qui tra noi che i poveri ministri di Dio, reietti e maledetti da tanti, trovino chi li accolga, chi li aiuti, e dia loro mano in tanti bisogni della società presente; in tante miserie da sollevare, in tanti errori e vizii da estirpare! Ebbene, su, via; date loro mano, e avrete con essi la stessa mercede. Lo promette chiaro Gesù nelle seguenti parole:

« Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del profeta. »

Non potrete voi avere occasioni così importanti per prestarvi al pubblico bene? Non vi mancheranno però tante piccole occasioni per aiutare i vostri fratelli nel dar mano in qual si voglia modo a ciò che è bene riguardo a pietà, a giustizia, a carità. Ebbene: « chi darà ricetto al giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto. » E la promessa di Dio non fallisce. A proporzione della vostra prestazione, sarà anche immancabile il premio.

Che più? Nulla andrà perduto che non abbia un' eterna mercede. Siano pur spregiati e maledetti i seguaci di Gesù Cristo, « Chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere di acqua fresca a uno di questi più piccoli in nome di discepolo, io vi dico in verità, non perderà la sua ricompensa. »

Grazie infinite a Voi, o Signore, che vi degnate ricordare e notare ogni minimo nostro servizio a Voi fatto nella persona del prossimo, e premiarlo con mercede eterna!

Il pellegrinaggio friulano ai piedi del Santo Padre

Il discorso del Papa al Clero e al popolo friulano.

Abbiamo detto nell'ultimo numero del pellegrinaggio friulano a Roma, guidato da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo. Oggi diamo relazione estesa dell'udienza accordata dal Papa ai pellegrini.

Nell'aula Concistoriale — giovedì 16 passato — il Papa riceveva prima il Clero; e là il nostro amatissimo Arcivescovo, nel presentare gli omaggi pel fausto giubileo, assicurava Sua Santità dei sentimenti inalterati di devozione e di affetto dei fedeli udinesi.

Proseguendo poi nel suo dire Monsignor Arcivescovo riandava colla memoria al giorno faustissimo della Incoronazione della Santità Sua alla quale egli assistette e tornando in patria, nella Metropolitana, gremita di popolo, esponeva la impressione profonda di quella augusta cerimonia e come i suoi diocesani ebbero a rammaricarsi di non essere stati presenti in quel giorno solenne a tanta letizia del mondo cattolico. Quella consolazione, concludeva l'Arcivescovo, che allora fu loro negata, essi la proveranno ora che potranno deporre ai Vostri piedi i sentimenti del loro grande affetto, della loro devozione, del loro attaccamento alla Vostra Persona e solennemente darvi l'attestato della loro pietà e del loro figliale amore.

Dimandava infine al Santo Padre per tutto il Clero presente e per quello della intera Archidiocesi di Udine la Benedizione Apostolica, pegno dell'affetto del Padre verso i figliuoli devoti ed umiliando da ultimo l'obolo della diocesi.

Il Santo Padre rispondeva ringraziando degli auguri e del solenne attestato di devozione e di attaccamento dato dall'Arcivescovo a nome del suo Clero e dei suoi fedeli.

« Io non aveva bisogno — soggiungeva — di questa conferma, perchè conosco, posso dire a fondo, il Clero dell'Archidiocesi di Udine e so quanto è fermo nella fedeltà e nell'obbedienza alla Santa Sede e quanto è disposto a fare qualunque sacrificio per difendere la Fede Cattolica da qualunque attacco che si tenti muovere contro di lei.

Non ho che da congratularmi — caro Monsignore — dei vostri cooperatori e ringrazio i buoni sacerdoti di Udine perchè prestano un aiuto così valido al loro Pastore per condurre le anime nella via della salute.

Una parola — se debbo dirla oltre i ringraziamenti — è per raccomandarvi che proseguiate ad adoperarvi con lo stesso zelo nelle opere di Religione e nell'esercizio del ministero non indietreggiando avanti a qualunque fatica pur di ridurre le anime a voi affidate, a quella perfezione di pietà e di sentimenti religiosi che è desiderio vostro e di tutti i buoni.

Nell'esercizio del ministero tante volte possono venir meno le forze e tante volte il vostro zelo può trovare ostacoli; tante volte potete anche correre qualche pericolo.

Non temete: noi avremo procurato sempre la salute nostra, quando avremo sacrificato noi stessi alla salute delle anime a noi affidate dal Cielo. Non abbiate timore di nessun ostacolo perchè avrete da Dio tutti gli aiuti necessarii affinchè possiate riuscire a superarli. Non risparmiate alcuna fatica, assoggettatevi a qualunque sacrificio nell' intento di compire il dovere al quale siete stati chiamati per procurare la salute delle anime.

Il Signore benedica l'opera vostra, e che il vostro zelo sacerdotale, oltre all'aver di mira la gloria di Dio e la salute delle anime, procuri di distaccare il cuor vostro da qualunque altro affetto e di riempirlo dello spirito del Signore e di tutte quelle virtù che egli richiede dai sacerdoti.

A questo fine gli aiuti non vi possono mancare se procurerete d' imitare il Divino Maestro, il quale prima di predicare dava l'esempio di quelle virtù che insegnava agli altri « Coepit facere et docere ».

L'esempio è una forza onnipotente; quando voi mostrerete di fatto al popolo di avere quelle virtù che predicate, la vostra parola farà breccia nell'animo dei vostri uditori e certamente li richiamerà sulla via del bene.

Sia dunque il vostro zelo prudente, sia infaticabile contro i nemici e gli ostacoli, sia uno zelo che si mostri con le opere, con la parola.

Io quindi vi impartisco la benedizione apostolica: concedo a tutti i parroci, ai rettori di Collegi, confessori di monasteri la facoltà di impartire in una domenica di loro piacimento la benedizione apostolica. Ai curati poi — cioè a quelli che hanno facoltà parrocchiali pur dipendendo in certo modo da altro parroco — concedo la stessa facoltà. Ai cooperatori che hanno cura di anime do di portare ai loro parroci questa facoltà.

E al Rettore del Seminario che cosa daremo?

Che impartisca la benedizione apostolica ai due seminari di Udine e di Cividale.

E al Penitenziere? Che possa impartirla a tutti i suoi penitenti.

Inoltre lo incarichiamo di riverire a nome nostro tutto quel caro Capitolo della Metropolitana di Udine. Infine a tutti concedo l'Apostolica benedizione per le loro famiglie e per i loro parenti ».

Dalla sala Concistoriale, il Santo Padre passava alla sala Clementina, dov'erano i pellegrini. Il Papa passò in mezzo a loro, porgendo a tutti di baciare la mano. Salito poi sul trono, pronunciava il seguente discorso:

Debbo ringraziare i buoni fedeli della Archidiocesi di S. Ermagora e Fortunato per le consolazioni che mi hanno date con la vita cristiana che conducono nell'osservanza perfetta della legge Santa del Signore.

Mons. Arcivescovo già nell'udienza privata che ha avuto in una delle sere precedenti e stamattina presentandomi il Clero dell'Archidiocesi, lodava assai tutti i fedeli sottoposti alla sua giurisdizione, come quelli che osservano la legge di Dio e mantengono inviolabilmente viva nel cuore la fede professata nel Santo Battesimo.

Quindi mentre mi congratulo con voi di queste buone notizie, non ho da far altro che di raccomandarvi che proseguiate a mostrarvi degni figli di Ermagora e Fortunato.

I figli debbono somigliare nella bontà ai loro genitori.

Se voi quindi volete restare degnamente sotto il patrocinio dei Santi avvocati della vostra Archidiocesi, dovete imitarli.

Non temiate che con questo io esiga da voi che diveniate martiri e sacrifichiate la vostra vita come il Santo Vescovo e il Santo diacono, che ora sono i vostri protettori.

V'è tempo nel quale il Signore domanda la testimonianza del sangue per raffermare la fede; ma v'ha pure il tempo nel quale Egli non domanda altra testimonianza che la tranquillità della vita cristiana e Salviano dice appunto: « Testimonium veritatis vita christiani, collocavit nos in veritate ut in nobis veritatem ostenderet ».

Se si domandasse ai fedeli della Archidiocesi di Udine se sono veramente cristiani, la più bella risposta sarebbe questa: « Ci domandate se siamo veramente cristiani? Venite nelle nostre famiglie, vedrete come in esse regna la pace, come si onora il Signore, come i genitori procurano di educare con ogni amore i figliuoli, come i figliuoli corrispondono alle premure dei loro genitori, come tutti si facciano una gloria di professare la fede.

Ci domandate se siamo veramente cristiani? Venite nei nostri paesi, nelle nostre parrocchie; nei giorni festivi vedrete come accorriamo alle funzioni delle chiese, come ascoltiamo la Divina parola che ci vien dispensata dai nostri pastori nel Vangelo e nel Catechismo, e come facciamo tesoro delle sante istruzioni che essi ci danno.

Ci domandate se siamo veramente cristiani? Udite come i nostri contratti sono fatti nella giustizia e come la osserviamo poi scrupolosamente; come ci aiutiamo l'un l'altro, come ci facciamo una gloria di considerarci fratelli, perchè siamo tutti figli di Gesù Cristo ed eredi del Paradiso.

Ci domandate se siamo veramente cristiani?

La lingua che il Signore ci ha dato noi l'adoperiamo soltanto per lodare e benedire Dio nei suoi attributi, la misericordia, la bontà, la provvidenza, l'onnipotenza di Dio, non l'adoperiamo per pronunciare discorsi o parole sconvenienti, non per calunniare il nostro prossimo, insomma non ci serviamo della spada della lingua in alcun modo, per cavar sangue dal cuore del nostro prossimo.

Se quindi io vi ho detto di imitare i vostri Santi protettori Ermagora e Fortunato, Voi date la più bella risposta e la più eloquente testimonianza nella vostra vita cristiana.

Il Signore vi retribuisca largamente per questa consolazione che voi date anzitutto al Cuore Sacratissimo di Gesù, e poi al Cuore di chi vi è padre, al cuor mio che null'altro desidera che la vostra eterna salute.

Io vi assicuro che continuando a vivere come avete fatto finora, godrete sempre il patrocinio dei vostri celesti avvocati, i quali vi otterranno le più elette grazie per assicurarvi la felicità eterna ed anche la prosperità temporale che è pur necessaria per condurre meno disagiatamente la vita e servire nella esultanza il Signore.

Vi ringrazio dell'obolo offertomi, che mi servirà pei bisogni della Chiesa e dei poveri.

Il discorso del Santo Padre è stato coperto da unanimi entusiastici applausi, ed Egli impartita quindi la Benedizione Apostolica si ritirava nei Suoi appartamenti.

Il nostro redattore, presentato particolarmente al Papa, chiese la benedizione pel *Crociato*.

— Ah, il *Crociato*! disse il Papa; ma sì, pel *Crociato* vi benedico.

I pellegrini rimasero entusiasti della affabilità del Papa.

Di quà e di là dal Tagliamento

PORDENONE.

La disgraziata fine d'una giovine ovvero sia i delitti delle lettere anonime.

Lunedì gettavasi nel Noncello, a scopo suicida, la giovane ventenne Foraiz Antonietta. La disgraziata aveva ricevuto una lettera, che figurava provenire dal fidanzato, in cui raccoglievansi accuse diffamanti a suo riguardo. Il dolore la accasciò talmente da farle perdere il lume della ragione e togliersi la vita.

L'anonimo autore della lettera ha compiuto così un orribile misfatto.

PALMANOVA.

Gravissimo infortunio sul lavoro. Il crollo di un' impalcatura.

Nel nostro paese da tempo si lavora alla costruzione di un nuovo locale dove verrà posto l'organo. Quando lunedì sera, mentre nell' impalcatura lavoravano tre operai, cadde il cornicione della facciata travolgendo anche l'armatura e gli operai che vi erano sopra.

Essi gridarono al soccorso e tosto accorsero alcuni volonterosi a trarli dalle rovine.

Un giovane muratore, certo Dose aveva riportato gravissime ferite alla testa ed alla gamba sinistra, un'altro, Romano De Marchi varie contusioni pure gravi in varie parti del corpo mentre il terzo era restato illeso. I due feriti furono ricoverati all'ospedale.

TARCENTO.

Scioglimento del Consiglio.

Quattordici su venti consiglieri, hanno dato le loro dimissioni.

Di conseguenza il Consiglio verrà sciolto e saranno indette le elezioni. Il paese in caso di elezioni, saprà fare il suo dovere — non lasciandosi turlupinare da coloro che vogliono o sfruttare per loro interesse le cariche o portare la confusione.

PALUZZA.

La disgrazia di un carradore.

L'altra settimana, mentre il carradore Vincenzo Paronitti veniva a Paluzza con un carro di cemento, si lasciò sbadatamente andare un piede sotto la ruota anteriore del pesante veicolo. Il piede restò deformato; oltre a varie gravi contusioni, il Paronitti si ebbe fratturate le ossa del tarso e del metatarso.

Fu curato dal medico locale dott. Bolzi che lo fece accogliere nella casa di cura di Paluzza. Il Paronitti guarirà in un mese, salvo complicazioni.

CODROIPO.

Sciopero di setaiuole.

Lunedì, nello Stabilimento di setificio del sig. Luigi Frova fu Natale, è scoppiato uno sciopero delle donne addette alla filatura della seta.

Nel domani lo sciopero fu pacificamente composto.

Un disertore che fugge.

Certo Zamparutti Augusto da S. Pietro al Natisone, soldato disertore del Reggimento Cavalleria Saluzzo, veniva arrestato otto giorni fa dai nostri carabinieri e rinchiuso in Caserma. Stamane però lo Zamparutti, fatto un buco nella parete fuggiva.

La benemerita lavora attivamente per ricercarlo.

BUIA.

Ferisce con roncola padre e figlio.

Domenica successe in paese un grave fatto che destò le meraviglie per l'età del protagonista, un giovane diciassettenne, certo Franz Enrico. Mentre rincasava, credutosi di essere deriso e schernito da quattro giovanotti che gli venivano dietro e voltosi, inveì contro di loro vivacemente. Non contento, con una roncola inseguì uno della comitiva, certo Comino Pietro, finchè raggiuntolo quando stava per entrare in casa, gli vibrò una coltellata al braccio. Intervenne allora il padre del Comino, un vecchio di 79 anni, che si ebbe due coltellate di cui una alquanto grave al ventre. Per questa occorsero ben 13 punti di sutura.

Il feritore poi fuggì rendendosi latitante. La Benemerita lo ricerca attivamente. Il fatto ha impressionato assai questa popolazione.

NIMIS.

Orribile disgrazia — Sotto un carro.

Domenica ritornava dalla vendemmia trascinando un carico di uva, Cucis Giacomo di 26 anni, contadino del paese. Egli con il pesante carico scendeva, dopo aver però frenato, una ripida strada; quando il pendio stava per finire, egli lasciò il freno, ma troppo presto; il carro, spinto dal suo stesso peso incominciò una corsa sfrenata lasciando cadere il Cucis sotto le ruote e riducendolo in uno stato miserevole. Condotto a casa, fu subito visitato dal dottor Gervasi, che gli riscontrò la rottura della 2.a e 3.a costola sinistra con commozione polmonare grave e successivi fenomeni pneumonici, nonchè ammaccature alla testa, al petto, al costato sinistro e al viso.

PRECENICCO.

Neo-cavaliere.

Su proposta del Ministro dell' Interno, Sua Maestà il Re, con decreto del primo ottobre, nominava cavaliere della Corona d'Italia il nostro sindaco sig. Giovanni De Lorenzo.

A lui, cortese e gentile, e che tanto si è occupato per l'interesse del Comune nei suoi 25 anni di sindacato vadano le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

L'appostamento di Blasig.

Il fatto è abbastanza grave. Certo Luigi Blasig era venuto a diverbio, con Antonio Giudici e Giovanni Malisan. Il diverbio finì colla peggio del Blasig che giurò di vendicarsi. E nella serata con un fucile carico si appostò dietro un cespuglio aspettando i rivali. Questi però, avvertiti, ritornarono da un'altra parte. I carabinieri sequestrarono l'arma e denunciarono il Blasig all'autorità giudiziaria.

LATISANA.

Insigne onorificenza alla Chiesa Abaziale di Latisana.

In seguito al distacco della Curazia di Ronchis, avvenuto per decreto della R.ma Curia di Udine, le più autorevoli persone di Latisana avanzarono istanza a Mons. Arcivescovo affinchè volesse ottenere da Roma una onorificenza a questa importante Abaziale.

Sua Eccellenza se ne interessò vivamente e ieri' altro giunse nota dall'Arcivescovado annunciante che i Parroci-Abati di Latisana, per decreto emesso dalla Curia Romana, venivano inalzati all'onore di « Protonotari Apostolici ad instar participantium ».

Da queste colonne vada un sentito ringraziamento all' Amato Arcivescovo e alla munificenza di S.S. Pio X.

Congratulazioni al novello Monsignore Abate-Parroco Masini.

E' stato spedito al Santo Padre il seguente telegramma:

S. S. Pio X.

Roma

Fabbriceria - Popolo - Clero foraneo Latisana umiliano Vostra Santità vivi sentimenti riconoscenza alto onore conferito Abazia. *Presidente Fabbriceria.*

RESIUTTA.

La legge sul riposo festivo ed il traffico ambulante.

Il Sindaco avverte che in applicazione a decisione 7 marzo u. s. della Giunta Prov. Amm. il traffico ambulante nelle domeniche sarà permesso dalle 7 alle 12 solo per quanto riguarda generi alimentari, manifatture e ferramenta; vietato ogni altro genere di commercio.

La visita del Deputato.

L'on. Comm. Gregorio Valle visitò nelle scorse settimane i varii Comuni del Mandamento interessandosi dei loro bisogni e promettendo il suo appoggio.

A Resiutta gli fu offerta venerdì una cena dalle Autorità del luogo.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Bambino annegato.

Nella frazione di Villanova il bambino Pinea Giacomo di Pietro d'anni 10, cadde accidentalmente nel Corno e si annegò. Il cadavere venne pescato a Porto Nogaro.

Riapertura delle scuole.

Venne protratta la riapertura delle scuole fino tempo indeterminato in causa dell'epidemia della scarlattina.

GRIONS DI SEDEGLIANO.

Sagra religiosa.

Scrivere di sagre con relativi archi, palloncini dondolantisi su una fuga di pali verde-vestiti, festoni alle finestre, ed invasione... di preti è un affare scabrosetto, perchè si dà sui nervi al Direttore ed ai lettori del giornale.

Ed allora... come non detto: tanto più che sono cose stereotipate ed usuali.

Però non è tanto usuale e meno ancora stereotipato il fenomeno della generosità solidale d'un paese, che per festeggiare il 25.o anniversario dell' istituzione del *Perdon* mette insieme in poche ore L. 1500 per chiudere con ringhiera alle oche reali e metaforiche il recinto della Chiesa e regalare la Madonna di due magnifici stendardi, opera giustamente apprezzata del signor Sgobaro.

Non è cosa stereotipata il canto a pieno popolo dell' « Ave Maria » di Lourdes durante la S. Messa e la processione.

Per la cronaca: ascoltatissimo il panegirico del funzionante mons. Arciprete di Palmanova e molto gustata la banda di Codroipo risorta a nuova vita.

Ed ora: oh fatale ed antipatico cestino della Direzione non m' inghiottire per carità!

RIZZOLO.

Incendio.

Domenica notte qui prese fuoco l'abitazione di certa Pico Anna ved. Driussi. La prima ad accorgersi dell' incendio fu la Pico stessa che fu svegliata improvvisamente dallo scricchiolio sinistro dei muri che si fendevano e delle travi che sotto a lei bruciavano. Chiamato al soccorso, tosto il paese fu sossopra e lavorò attivamente a spegnere il fuoco.

I danni ascendono a 1300 lire; la causa dell' incendio è ancora ignota e sembra sia dolosa.

ARTEGNA.

Una onorificenza.

E' stata appresa in paese con piacere la notizia che il sig. Angelo Comini, imprenditore di lavori all'estero, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Comini è molto benemerito del paese per la sua generosa beneficenza. Congratulazioni.

MARTIGNACCO.

Una orribile disgrazia. Sotto il tram.

Domenica un' orribile disgrazia succedeva alla stazione del tram di Martignacco. Il figlio del capostazione, Pietro Zucchiatti, giovane diciottenne, all'arrivo dell' ultimo tram da S. Daniele, volle montarvi sopra prima che questo si fosse fermato. Ma nel salire, disgrazia volle che ponesse in fallo il piede andando a finire tra gl'interspazii di due vagoni sotto le ruote di uno di questi.

Le ruote però non lo sorpassarono, trascinandolo avanti per una ventina di metri tra le grida orribili dello Zucchiatti. Quando il treno fu fermo, si potè finalmente vedere di che si trattasse. Il misero corpo, tutto ammaccato e sanguinante in alcune parti, venne tratto fuori dal binario e portato nella sala d'aspetto della stazione.

Chiamato, veniva frattanto il medico locale che prestò tosto al ferito le cure del caso, giudicandone lo stato gravissimo.

Allo Zucchiatti vennero riscontrate delle contusioni gravi al torace, la frattura della clavicola destra e della seconda costa destra ed una ferita lacero-contusa all'alice.

Il medico naturalmente si riservò la prognosi dello Zucchiatti.

PREMARIACCO.

La Sacra Missione

fu data per dieci giorni a questa popolazione da D. Giosuè Cattarossi Direttore spirituale del Seminario di Cividale e missionario omai ben noto.

In verità è fortuna il trovare oratori forniti di dottrina, popolari e sì profondamente convinti delle eterne verità come il nostro D. Cattarossi. Qualche scatto, a prima vista, sembra esagerato; ma subito tu riscontri in lui l'anima veramente apostolica. E l'attenzione di una intera popolazione che, senza mai stancarsi, pendeva dal suo labbro infuocato e la frequenza di tutti ai Sacramenti per quasi cinque giorni continui è pure uno spettacolo singolare in questi tempi di tanta indifferenza!

Il buono e zelante Parroco di Premariacco ha davvero di che rallegrarsi! Che il Signore lo conservi a lungo per questo buon popolo, e che il popolo di Premariacco sia sempre d' uno stesso pensiero e d' un cuor solo con Lui!

PASIAN DI PRATO.

L'inaugurazione del Redentore.

Domenica ebbero luogo e riuscirono completamente, favorite dal bel tempo, le solenni feste religiose per il nuovo Redentore di cui parlammo e che è uscito dalla casa Tremonti di Udine. Le funzioni religiose furono celebrate da Mon. Fazzutti, Vicario della diocesi. Tutto il giorno ci fu l'allegro sparo dei mortaretti che infondeva allegria nei presenti.

Dopo le funzioni religiose, la banda di Tricesimo svolse un concerto bandistico; alla sera ci fu illuminazione delle vie alla veneziana ed una passeggiata al grido di *W il nostro Parroco.*

La banda di Tricesimo fu poi da tutti encomiata per lo splendido servizio prestato.

RAUSCEDO.

Un furto.

Vengo a sapere che l'altra notte ignoti rubarono dal cassetto della nostra latteria 75 lire. L'autorità indaga per scoprire gli audaci ladri che si crede siano gente del paese.

CIVIDALE

Lavori pubblici — Per l'orario ferroviario.

Pare impossibile che quando a Cividale si tratta di fare un lavoro, si reputa sempre, o per una causa o per l'altra, la storia della fabbrica di S. Giustina.

Si assicura però che questa volta sia deciso definitivamente di por mano senza ulteriori indugi alla sistemazione del sagrato del Duomo, secondo il progetto Ongaro dell' Ufficio regionale di Venezia per la conservazione dei monumenti.

Così fu stabilito nella riunione tenutasi ieri sera nell' Ufficio Capitolare, alla quale erano presenti mons. Tessitori, Decano del Capitolo, il Can. mons. Zucchiatti, i tre Fabbricieri, il direttore del R. Museo e gli ingegneri E. de Paciani e M. Del Fiorentino.

Venne scelto l' ing. de Paciani per la direzione del lavoro.

L' Unione esercenti e commercianti di qui desiderando delle modificazioni nel servizio ferroviario a pro del commercio cittadino, ha presentato istanza al Municipio perchè voglia interessarsi ad ottenere i seguenti provvedimenti:

1. Che alla stazione di Cividale si trovi sempre una macchina per il servizio.

2. Che il primo treno del mattino parta in tempo da render possibile la coincidenza per Venezia.

3. Che l'ultimo treno ritardi invece la partenza di un'ora almeno, e sia provveduto per un più sollecito servizio delle merci, facendo partire quelle a grande velocità anche coi treni del mattino.

BRESSA.

Cose nuove.

Sabato notte alcuni giovanotti della nuova scuola bressana, lordarono le porte a certi pacifici paesani ed al R. Curato che gode la stima di tutti i terrazzani. Cose nuove per un paese che non vide giammai simili dimostrazioni verso il suo Sacerdote.

Si tratta naturalmente di certuni che vorrebbero tutti quanti si addassero alla moderna teoria di rivoluzione e di ineducazione.

Ma pur troppo con questi atti, poco lodevoli, essi dimostrano che il loro vanto è d'acquistarsi il bel soprannome di « teppisti ». Credono forse quei cotali di mettere in pericolo l' onore e la stima del proprio paese, mentre non sanno che soltanto loro è il disonore e la vergogna.

Questo scriviamo per protestare pubblicamente contro gl' ineducati.

MERETTO DI TOMBA.

I ladri.

Quella di sabato sera è stata pei ladri una serata di magnifico bottino. Essi entrarono nel cortile abitato dai signori Ulliana, Piccoli e Cottula. Rubarono in danno del primo un cavallo del valore di 450 lire ed una carretta valutata 100 lire; in danno del secondo, copertoni e coperte per 100 e in danno del terzo un cavallo del valore di L. 500 e i relativi finimenti.

CARPENETO.

Cronaca religiosa.

Domenica a Carpeneto, si celebrò con grande solennità il S. Rosario. Il bravo e zelante Missionario Redentorista, P. Celestino Saravito, chiamato da Verona per rinnovare lo spirito della Missione da lui data insieme col P. Durigatti nel passato marzo, seppe così bene con un triduo predisporre i fedeli a quella festa, che la totale maggioranza degli uomini e donne si

BUTTRIO.

Per l'acquedotto del Naclans.

Il nostro Consiglio comunale si è lunedì pronunciato favorevolmente in merito alla questione del nuovo acquedotto. Così si spera che anche per questa costruzione si possa entrare nella fase solutiva. Così, per incidenza noto che aderirono già al Consorzio con voto dei rispettivi consigli comunali; Comuni di Pradamano, Pavia di Udine, Ipplis, Manzano e S. Giovanni.

CLAUZETTO.

Cose incredibili... ma vere.

Da tre mesi questo importante ufficio postale è senza portalettere. Questi, uomo ben visto e stimato da tutti, dovette dimettersi per la miserrima paga che percepiva che è di L. 400 annue, a lordo di trattenuta di ricchezza mobile ed altro...

Come si vede data la responsabilità, morale e materiale che incombe sopra questi, è una paga oltremodo meschina, con quel po' po' di rincaro sui generi sia di prima che di seconda necessità; e riducendo codesta in ragioni giornaliere, risulterebbe tanto, che stentatamente si potrebbe sbarcare il lunario. Il giro poi che questo divoto a S. Francesco deve fare ogni giorno è lunghissimo, data la distanza delle singole borgate. Non parliamo di strade, che tutto si riduce a pochi e tortuosi sentieri, che in diversi punti per ascendere si deve camminare a quattro gambe. L' inverno poi questi sentieri sono rughi (chiamiamoli così perchè sarebbe il loro vero nome) specialmente in giornate piovose diventano dei veri torrentelli che è una delizia il dover guazzare colle gambe dentro.

Un ufficio postale come questo che l'anno scorso ebbe un giro di circa mezzo milione di lire, restare per così lungo tempo privo di procaccia, è grave. I danni che queste popolazioni sopportano è grande. Chi soffre più di questo disservizio postale sono le borgate dette Pradis; è spesse volte tocca vedere delle donne fare magari cinque e anche sei viaggi di seguito quando aspettano una lettera dei loro cari, la maggior parte all'estero.

A niente valsero richiami e proteste e sarebbe tempo che gli onorevoli preposti alla direzione delle poste di Udine si occupassero della faccenda e provvedessero ad aumentare lo stipendio al dimesso portalettere acciocchè ritiri le sue dimissioni. Noi siamo poi persuasi che faranno i... sordi come per il passato.

SACILE.

L'ultimo mercato bovini

fu piuttosto scarsamente provvisto e gli affari in buoi furono in numero poco rilevante. Ciò si deve attribuire alle continue crescenti importazione dall'Austria-Ungheria. Care le vaccine per la Provincia e e per la regione Lombarda. La carne venne pagata da 145 a 165 lire al quintale.

PRATO CARNICO.

Cose scolastiche.

Lunedì 19 corrente nelle nostre scuole incominciarono le lezioni regolari. Di novelli nel corpo insegnanti sono il m. Ettore Bragherolli per la scuola superiore di Pieria e Giorgessi Sebastiano, nostro compaesano per la maschile di Prato. La nomina di quest' ultimo da parte del cons. comunale ha causato qualche commento essendo il Giorgessi di spiccata tendenza socialista. E' da spiegarsi però in questo senso: essendo Giorgessi l' unico concorrente anche se restava in tromba, il Cons. Prov. Scolastico lo avrebbe imposto ugualmente. E questo l' ho scritto non già per negare le doti del Giorgessi quale maestro, ma per scusare l'operato di qualche consigliere.

La maestra e il maestro di Prato avranno un centinaio di bambini per ciascuno, divisi in tre classi; con questa moltitudine cosa potranno fare questi maestri? La Giunta dunque pare lavori per qualche provvedimento.

Fra gli emigranti

Funerali d'un emigrante.

Siegen, 4 ottobre.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del giovine Bordatti Luigi bracciante qui nelle Ferriere ove si purga il ferro. Nato a Claut (Udine), figlio unico, a 3 anni era rimasto orfano di padre. Morì nel marien Siegen Ospital il 1 ottobre in braccia del Missionario munito dei SS. Sacramenti. Aveva 24 anni, era laborioso e robusto, sola speranza della madre sua, lasciata ora sola all' età di 56 anni. La sua malattia era una bronchite doppia che in solo 6 giorni lo trasse alla morte.

I paesani offrirono una sottoscrizione per l'accompagnamento funebre con la musica della città di Siegen.

Al camposanto, terminate le poche esequie che qui usano, il sig. Farutto Domenico, suo compagno, rivolse parole di commozione e di entusiasmo religioso ai compagni sulla tomba del defunto. Indi dopo aver ricordato varii passi della di lui vita, dopo tante fatiche di lavoro in terre lontane, a nome di tutti mandò un saluto all' afflitta sua madre in Italia.

Emigrante che muore mentre sta per rimpatriare.

Wolfsberg, 18 ottobre.

Un lutto colpì venerdì 16 sera tutti gli emigranti di Wolfsberg. Zuliani Antonio di Lauco, che lavorava in compagnia di altri sei in una sorgente minerale 3 ore lontana da qui, verso le 2 pom. si sentì un malessere, tanto che giudicò ritirarsi dal lavoro; purtroppo per lui quella doveva essere l' ultima giornata di vita, perchè il male aumentò tanto che verso le ore 20 e mezza cessava di vivere fra le braccia dei compagni.

I funerali seguirono domenica 18 alle ore 3 pom. in Prebil. Dato il luogo montagnoso non poterono riuscire proprio una manifestazione quale doveva essere. Egli, a soli 54 anni, lasciò nel lutto la famiglia la quale in questi giorni lo aspettava a casa.

Uomo buono e laborioso seppe sempre acquistarsi le simpatie di tutti.

A nome dei suoi amici porgiamo alla moglie ed ai figli, colpiti da sì grande disgrazia, le più sincere condoglianze.

Un abbonato.

Cronaca cittadina

QUINTO ELENCO delle Associazioni aderenti al COMITATO DIOCESANO

Moggio Udinese. — « Società operaia cattolica di M. S. e per la previdenza ». Soci N. 400. Presidente Treu Giovanni.

Rodeano. — « Circolo agricolo ». Soci N. 205. Presidente Michelutti Lino. Segretario Florissi Agostino.

« Società Cooperativa cattolica di Mutuo Soccorso nelle disgrazie dei bovini ». Soci N. 103. Presidente Campana Domenico. Segretario sac. Angelo Prevani.

Maseriis. — « Società Coop. Catt. di Mutuo Soccorso nelle disgrazie dei bovini ». Soci N. 25. Presidente del Negro Pietro.

Cassacco. — « Cassa rurale ». Soci N. 77. Presidente Collaone Giovanni.

Felettis. — « Società di assicurazione degli animali bovini ». Soci N. 43. Presidente Vittorio Tonini. segretario Onorio Facini.

Udine. — « Circolo SS. Ermacora e Fortunato per la buona stampa ». Soci N. 315. Presidente Comini Antonio, segretario Fabri Virgilio.

Sappada. — « Società cooperativa di consumo ». Soci 190. Presidente Dr Emilio Trojero.

Per i nostri boschi.

L' ispezione forestale del dipartimento di Udine, per incarico del ministro di agricoltura e del comitato forestale, ha disposto che nel corrente autunno siano prelevate 400000 piantine di abeti, pini, larici, frassini rotimi, roveri, castagni, olmi, ontani e betulle dagli orti forestali del Consorzio, Stato e Provincia per eseguire rimboschimenti.

Una ardita ma geniale proposta
per risolvere la crisi vinicola.

Il cavalier Giuseppe Strocchi di Cotignola per risolvere la crisi vinicola che grava la gran parte d'Italia fa la seguente ardita proposta.

Lo Stato ed i privati spendono annualmente centinaia di milioni per acquisti all'estero di carboni, petroli e benzine, colpiti da enormi dazi d'introduzione.

Annualmente dato il moltiplicare della vite, la cessazione della peronospora dell'Oidium, della Filossera, data la concorrenza estera, abbiamo milioni e milioni di vino giacente inoperoso nelle nostre cantine, in attesa di essere restituito alla terra che lo diede, per far posto ai nuovi raccolti per non sciupare vasi vinari coi liquidi inacetiti o di marciume affetti.

Di fronte a codesta desolante situazione quale via di scampo ci si presenta, che non sia uno dei soliti palliativi spesse volte più dannosi del male? Chi deve provvedervi?

Ecco la mia risposta:

— Sostituire lo spirito di vino al carbone, alle benzine ed ai petroli, ridotte dal Governo le tasse sugli spiriti nazionali, fino al punto di potere i medesimi fare concorrenza ai combustibili esteri, servirsi di detto spirito per illuminazione, forza motrice e riscaldamento.

Così risparmieremo di mandare all'estero con grave nostro sacrificio, tanti milioni, esauriremo i depositi enormi di vino presenti e futuri, creeremo grandi stabilimenti industriali di distillazione, eviteremo i pericoli continui che i carboni, col loro fumo e col loro gas, spesso ci presentano entro le lunghe gallerie: e ciò con vantaggio di tutti.

Dico a vantaggio di tutti, poichè il Governo, ridotte le tasse sugli spiriti, come si è detto, nulla perderebbe effettivamente sulle entrate, le quali largamente verrebbero compensate da un consumo proporzionale assai superiore.

Conosco e immagino le obbiezioni che verranno fatte a questa mia modesta proposta; ma non mi sgomento, proponendomi di rispondere, se del caso in via scientifica ed economica.

Il Governo studi seriamente la cosa, abbassi i dazi; il resto verrà subito da sè. Il male è gravissimo, il rimedio vi è; è radicale, ed urgente.

Notizie d'agricoltura

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre:

Nella decade la lavorazione dei terreni fu ovunque favorita dal tempo splendido e caldo, con così le semine, a cui nocque il troppo asciuto. La vendemmia si è compiuta con tempo ottimo. La produzione riuscì ovunque abbondante e di qualità buona. Nell'Italia alta e centrale fu pure buono il raccolto del granoturco e in generale di tutti i prodotti autunnali. Nel mezzogiorno è mediocre la produzione delle frutta. I danni della siccità vanno aumentando verso il Mezzogiorno.

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagini, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S'intitola: *Un altri mazzett dâl donge frâ i viers furlans di Dree Blanc di Sandenêl.* Queste poesie sono popolari e splendide: c'è da passare delle ore lietissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, sì da formarne un vero poeta.

Chi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1.10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampero 4; o l'avrà franco di porto.

Valori delle monete
del giorno 21.

Francia (oro)	100.18
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.16
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	263.50
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

Dalle notizie che si hanno dalle varie regioni del mondo che formano la base del commercio granario del regno vi è da sperare che i prezzi già alti dei grani, se non ribasseranno, non subiranno per diverso tempo alcun aumento.

Infatti si ha; che se negli Stati Uniti vi è movimento e scarsezza di prodotto per lunga siccità, se al Canadà la quantità del raccolto di quest'anno sarà notevolmente inferiore a quella dell'anno scorso, nell'Argentina le prospettive del raccolto sono eccellenti, così pure nell'India ed Australia ed in Russia.

E venendo al prezzo di qualche piazza troviamo che a Rovigo vi sono meschini affari con qualche ribasso, così a Legnago; a Modena si trattano affari con aumento, a Novara con sostenutezza tutti i generi e con aumento nei risi e risoni; a Verona i frumenti hanno prezzo fermo, ed i granoni in ribasso, il riso in aumento.

Per esempio a Treviso il frumento mercantile si vende da 26.75 a 27 il granoturco nuovo da 17 a 18 l'avena da 18 a 18.25 sempre per quintale.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Fiera di animali bovini ed equini,
giorno 15

V'erano approssimativamente:

Buoi n. 108, vacche n. 358, Vitelli n. 264, cavalli n. 178, asini n. 12, muli n. 3.

Furono venduti:

Buoi paia 18 da lire 900 a lire 1750, vacche n. 146 da lire 182 a lire 760, vitelli n. 108 da lire 67 a lire 355, cavalli n. 26 da lire 85 a lire 435, asini n. 3 da lire 30 a lire 105.

Mercato dei suini e degli ovini.
del giorno 15

Suini 400 — venduti 200 così specificati:

da latte	100	da lire 14.— a 24.—
da 2 a 4 mesi	20	da lire 30.— a 45.—
da 4 a 6 mesi	30	da lire 54.— a 72.—
da 6 mesi in più	40	da lire 80.— a 95.—

Pecore nostrane 20 — vendute 8 per allevamento.

Castrati 35 — venduti 12 per macello a lire 1.30 al kg.

Cereali.
a tutto 20 corrente.

Frumento da lire 25.70 a 27.— il quintale
Frumento da L. 20.— a 20.50 l'ettolitro
Granoturco nuovo bianco da lire 15.60 a 15.25 al quint.
Granoturco nuovo bianco da lire 10.50 a a 11.30 l'ettolitro.
Granoturco nuovo giallo da lire 15.25 a 15.60 il quintale.
Granoturco nuovo giallo da lire 10.50 a 12.— l'Ettolitro.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.70 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.35 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.60 a 8.30, II.a qualità da 7.05 a 7.60.

Fieno della bassa I.a qualità da 5.80 a 6.80, II.a qualità da L. 5.30 a 5.80.

Erba Spagna da L. 6.50 a 7.50.

Paglia da lettiera da L. 4.70 a 5.50.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura da » 25.— a 30.—
Patate nuove da » 5.— a 7.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.80 al kg.
» comune » 2.30 a 2.40 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire 158 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 140 al quint.
Carne di porco a lire 127 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.30 a 1.45
Galline	»	1.30 a 1.50
Tacchini	»	1.20 a 1.45
Anitre	»	1.15 a 1.25
Oche	»	1.05 a 1.20

Uova al 100 da L. 10.50 a 11.50

Frutta.

			al quintale.
Pere	da	L.	15.— a 45.—
Pesche	»	»	—.— a —.—
Uva	»	»	15.— a 40.—
Fichi	»	»	15.— a 17.—
Pomi	»	»	12.— a 42.—
Sorbole	»	»	15.— a 16.—
Noci	»	»	35.— a 40.—
Castagne	»	»	9.— a 10.—